

«L'intervista **Anna Maria Furlan**

# «Condivisibile l'ipotesi di quota 100 ma è allarme per le donne del Sud»



**IL LEADER DELLA CISL:  
MOLTE LAVORATRICI  
RISCHIEREBBERO  
DI ANDARE VIA  
DAL LAVORO A 67 ANNI  
MA PRONTI A DISCUTERE**  
Francesco Pacifico

«"Quota cento" potrebbe trasformarsi in una minaccia per le donne del Sud. Ne è convinta Anna Maria Furlan, segretaria confederale della Cisl, che oggi sarà a Salerno con il ministro della Salute Giulia Grillo e i suoi omologhi di Cgil e Cisl (Susanna Camusso e Antonio Barbagallo) per celebrare il quarantennale della riforma sanitaria. «Quota cento con 62 di età o il canale dei 41 anni di contributi - spiega la leader di via Po - è una buona ipotesi di discussione. Ma sulle pensioni non bisogna fare lo stesso errore del governo Monti: bisogna aprire un confronto serio. Altrimenti si fanno solo pasticci. Penso per esempio alle donne, soprattutto quelle del Sud, che rischiano di essere penalizzate perché la loro carriera è spesso discontinua e non permette di sommare la contribuzione all'età anagrafica».

**Qual è il rischio?**

«Molte di loro rischierebbero di uscire solo con il pensionamento di vecchiaia a 67 anni. Anche altre categorie corrono questo rischio. Ecco perché chiediamo al governo di fermarsi e di discutere con il sindacato che conosce bene la portata di questi problemi.

**L'economista Alberto Brambilla teme i costi della pensione di cittadinanza.**

«Se il tema è alzare le pensioni più basse noi siamo d'accordo,

ma credo che per questo intervento la solidarietà vada chiesta a tutti, alla fiscalità generale e non necessariamente solo ai pensionati. Poi ci sono i giovani: con il precedente governo avevamo concordato di aprire un confronto sul sistema attuale, per arrivare a una pensione di garanzia. Speriamo di riaprire presto questa discussione».

**Intanto sulla manovra c'è lo scontro tra le cautele di Tria e le richieste di spesa di grillini e leghisti.**

«Vedremo i provvedimenti e dove saranno reperite le risorse. Finora il quadro è stato molto confuso. Occorre fare chiarezza, soprattutto con l'Europa, rilanciando il processo di integrazione ma con una politica economica espansiva e non solo di rigore. Questo dovrebbe essere l'obiettivo del Governo, ma ricercando con equilibrio le giuste alleanze politiche in Europa».

**Qual è la vostra ricetta per la crescita?**

«Guardi, il ministro Tria ha annunciato ieri che il governo deve recuperare un 30% di investimenti pubblici venuti meno negli ultimi anni e che gli investimenti pubblici debbono tornare a essere il 3% del Pil nel breve termine. Bene. Speriamo che alle parole seguano i fatti. I dati non sono certo confortanti, visto che rallenta anche la produzione industriale. Mi sembra evidente che in vista della Finanziaria il primo problema che il governo dovrebbe porsi è come sostenere la crescita con più investimenti in formazione, ricerca, innovazione, infrastrutture. Dalla crescita del paese dipende la ripresa dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, un tema che mi pare completamente assente nel dibattito politico».

**Appunto il Sud.**

«Il tema della povertà è molto sentito nel Mezzogiorno, ma il

dibattito è tutto incentrato solo sul reddito di cittadinanza che rischia di diventare, senza vere politiche attive del lavoro, solo una misura di assistenzialismo. Il Sud ha soprattutto bisogno di investimenti pubblici e privati, di una politica fiscale differenziata che lo metta in linea con la crescita del resto del paese, spendendo bene e su progetti mirati i fondi europei. Il lavoro non si crea con l'assistenza, ma con una nuova politica industriale rispettosa dell'ambiente, come abbiamo fatto con l'accordo Ilva, sbloccando una situazione ferma da ben sette anni».

**Le richieste di autonomia delle Regioni del Nord la distanziano tra le due parti del Paese?**

«Il divario Nord-Sud continua a crescere in assenza di interventi specifici. Lo dimostra la fuga continua dei giovani meridionali in cerca di lavoro. Un fatto preoccupante che conferma quanto sia lontana la politica dai problemi reali della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SINDACATO** Il leader nazionale della Cisl Anna Maria Furlan

